

**Y10**  
viale mazzini 5  
via trionfale 7996  
viale xxi aprile 19  
via tuscolana 160  
eur - piazza caduti  
della montagna 30  
**rosati LANCIA**

ieri ● minima 11°  
○ massima 26°  
Oggi il sole sorge alle 6,49  
e tramonta alle 19,21

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

**rosati**  
**LANCIA**  
un'estate in...THEMA



## Una ambulanza al servizio dei malati di Aids targata Gelmini

Essere malato di Aids, significa essere continuamente esposto a patologie in fase acuta. Vuol dire avere bisogno di interventi immediati. Non per tutti, infatti, è consigliata una permanenza in ospedale. Ma anche chi sta in comunità, spesso deve essere portato d'urgenza in una clinica ospedaliera specializzata. Per questo è nato a Roma un «pronto intervento» ad hoc per i malati di Aids. Non sarà soltanto un'ambulanza attrezzata per immunodepressi, ma funzionerà in tandem con un «centro di ascolto»: un radiotelefono coordinato da medici, infermieri, psicologi, sociologi. L'iniziativa è di don Pierino Gelmini, direttore delle comunità «Incontro» per tossicodipendenti, ed ha il costo di 90 milioni.

## Sposi in mare Coppia romana in matrimonio con prete sub

di sposarsi in mare. Il rito che ha unito ieri in matrimonio Paolo Ferrazza di 32 anni e Lia Contessini di 31, è stato officiato nelle acque dell'Argentario da don Paolo Secci, cagliaritano, forse l'unico prete in Italia a muoversi a proprio agio con le pinne. Niente sirente come damigelle d'onore, purtroppo, ma i due sposi, come si conviene, vestivano mute multicolori. Per il «sì» è stato necessario introdurre l'uso di una lavagnetta, mentre lo scambio di anelli è avvenuto a 16 metri di profondità, a largo di porto S. Stefano, ai piedi della statua del Redentore.

## I vigili urbani occupano palazzo vuoto della Usl «Si stava stretti»

della Usl. L'edificio occupato è abbandonato da anni, ma è dotato di scivoli per handicappati e di molto più spazio. Cgil Cisl e Uil si assumono in una nota la piena responsabilità dell'occupazione, visto che la circoscrizione, sollecitata più volte, non è riuscita a trovare una sistemazione migliore.

## Contro il mostro della centrale nasce a Montalto giunta Pci-Psi

na a una maggioranza «con radici storiche», come è scritto nel documento programmatico letto in consiglio dal nuovo sindaco. «Proprio sulle basi dell'accordo con il Psi - ha detto Sacconi - possiamo creare un destino sociale diverso per Montalto». In primo piano resta il futuro della centrale, il «mostro» da 3000 megawatt che l'Enel vorrebbe imporre. La giunta si propone di limitare l'inquinamento e ridurre l'impianto. La vocazione della cittadina, indicata nel programma, è il turismo.

## La Pisana mette alle strette i 60 Comuni senza Prg

di mettere in mora tutte le amministrazioni che non avranno convocato entro il 20 del mese i consigli comunali per deliberare finalmente i nuovi piani regolatori generali. «Qualora dovesse perdurare questa situazione - ha detto Tuffi - la regione sarà costretta a nominare un commissario ad acta per l'adempimento della legge».

## Ambientalisti chiedono stop alla caccia per gli incendi

per la prossima stagione venatoria. Anche il rappresentante dei verdi di Roma, Oreste Rutigliano, ha presentato a Carraro una richiesta di sospensione della caccia. Il presidente dell'Oikos, Enzo Minisci, ha detto che «tra incendi e varie devastazioni, il patrimonio naturalistico di Roma e provincia è ridotto agli sgoccioli. La regione Lazio sta per varare alcuni importanti parchi naturali, tra cui quelli di Decime e Veio contro i quali i piromani si sono particolarmente accaniti». Il capogruppo dei sole che ride, Giancarlo Capobianco, ha inoltrato al presidente della provincia la richiesta di sospensione dell'esercizio venatorio, ha sottolineato che «gli elettori di Roma e provincia si sono pronunciati chiaramente contro la caccia».

RACHELE GONNELLI



## La morte di Gian Carlo Pajetta

A PAGINA 23

Traffico tornato al 90% la viabilità dei mondiali vacilla alla prova auto Fermi i progetti metrò

Rischi di scioperi all'Atac niente corsie protette Critiche della Cgil per l'assenza di un piano

# Buongiorno ingorgo Finita la «tregua» estiva

L'incubo dell'ingorgo quotidiano è alle porte. «Già questa settimana il traffico è al 90% della sua caotica intensità» dicono alla sala radio dei Vigili urbani. La prossima settimana il colpo di grazia alla quiete estiva: il 20 settembre l'apertura delle scuole porterà in strada 600mila studenti e in uffici e ministeri il lavoro riprenderà al 100%. Fermi i progetti di metrò e corsie preferenziali.

CARLO FIORINI

Incidenti e ingorghi crescono giorno dopo giorno. Alla sala radio dei Vigili urbani hanno la sensazione esalta che il caos del traffico è ritornato alla grande. «Siamo già al 90% dei ritmi abituali», spiegano al comando dei vigili - le segnalazioni di ingorghi e la quantità di incidenti che si verificano quotidianamente ci fanno capire che il caos è tornato». Nella mattinata di mercoledì gli incidenti stradali sono stati 43, lo stesso numero che in media si verifica nelle giornate invernali. Anche le segnalazioni di ingorghi e incollamenti arrivano a ritmo crescente alla sala radio. Ieri alle 10 a piazzale Metronio un ingorgo ha bloccato a lungo il traffico, sui due lungotevere le auto sono tornate a procedere a passo d'uomo e incollamenti si sono verificati anche sulla via Prenestina.

Solo un assaggio di quello che accadrà la prossima settimana, quando scenderanno in strada 600 mila studenti e negli uffici e nei ministeri, consumate tutte le ferie, le presenze torneranno al 100%. I trasporti pubblici dovranno reggere l'urto del caos del traffico e anche se le corsie dell'Atac da lunedì torneranno alla regolarità, dopo la riduzione del periodo estivo, il servizio non sarà migliore del passato. «Non una vettura in più e nessuna nuova corsia preferenziale» dicono all'Atac, l'unica «sorpresa» è la ripresa delle agitazioni minacciate dal sindacato autonomo Faisa Cisl se entro lunedì non verranno avviate le procedure per il pagamento delle 800 miliardi previste dagli accordi del contratto integrativo dei lavoratori dell'Atac. Ieri intanto l'ennesimo vertice sui trasporti, il primo per la giunta Regio-



nale del Dc Rodolfo Gigli che ha incontrato il Sindaco Carraro, assessori competenti e presidenti di Atac e Acotral. Nell'incontro si è parlato dell'emergenza causata dall'esaurimento dei soldi assegnati dal fondo nazionale trasporti e del problema dell'applicazione del contratto integrativo dei lavoratori dell'Atac. Gigli ha anche chiesto al Comune di

non realizzare: «Settembre presenterà un banco di prova per verificare l'effetto sulla viabilità delle «opere mondiali», dice il segretario della Cgil - come la tangenziale e la Cristoforo Colombo». Minelli ricorda lo scandalo del tratto di metropolitana Termini-Rebibbia, terminato e ancora inattivo, la mancata realizzazione della corsia preferenziale sulla via Nomentana e la fermata Roma Nord con stazioni e parcheggi di scambio non funzionanti. L'unica novità per la nuova rete metropolitana nella sua lentissima marcia sotterranea è la certezza che nelle sue gallerie soffierà un po' di vento della Perestroika. Un'intera stazione della linea «A» sarà infatti realizzata dalla società sovietica che realizza e gestisce i 250 chilometri di gallerie moscovite. L'accordo è stato sottoscritto dal Consorzio Cooperative Costruzioni e la società sovietica.

Per quello che riguarda il piano che dovrebbe ridisegnare gli orari della città, diversificando gli spostamenti dei romani, nulla si è mosso. Unica eccezione il provvidorato ai circoli che ha inviato una circolare che permette agli istituti superiori di sfalsare gli orari di entrata e di uscita, anticipando l'ingresso alle 8.00 o posticipandolo alle 9.00.

500mila metri cubi «sponsorizzati» dal ministero della Sanità

## Uffici sul parco dei Medici

Il ministero della Sanità sponsorizza mezzo milione di metri cubi di cemento nel parco dei Medici, sulla Magliana vecchia. Il progetto, presentato da due società private, è stato approvato dalla commissione edilizia della XV ripartizione del Comune. «Uno scempio fuori da ogni regola» accusa Italia nostra. Il Pci: «È un colpo allo Sdo» - dice Renato Nicolini - il sindaco blocchi il progetto».

I 540mila metri cubi di cemento (340mila fuori terra e 204mila interrati), che le imprese «Roma ovest costruzioni edilizie» e «Basileus srl» vorrebbero edificare, rappresenterebbero un ventesimo della cubatura prevista dall'intero Sdo, ma sulla zona opposta della città.

Via libera a mezzo milione di metri cubi di cemento nel parco dei Medici, sulla Magliana Vecchia. La domanda di edificazione, presentata da due ditte private, è stata approvata mercoledì scorso a maggioranza dalla commissione edilizia della XV ripartizione del Comune. La domanda era accompagnata da una lettera del ministero della Sanità, firmata da De Lorenzo in persona, nella quale si spiega che il ministero è interessato al progetto per dei suoi uffici e che ha sollecitato il ministero del Bilancio e quello del Tesoro per i relativi finanziamenti.

Un altro colpo allo Sdo, di cui tanto si parla ma che ogni giorno viene svuotato con edificazioni al di fuori del suo perimetro? A denunciare l'assalto dei palazzinari è l'associazione ambientalista Italia nostra: «È davvero scandaloso che si permetta l'insediamento di un ministero in una zona come quella, destinata ad attrezzature di servizi» - dice Mirella Belvisi, vicepresidente di Italia nostra -. ci chiediamo dove sia andato a finire il progetto dello Sdo».

La documentazione, che le imprese hanno allegato, per sostenere l'utilità pubblica del progetto, è davvero singolare: la lettera del ministro della Sanità è indirizzata non al Comune, ma proprio alle due ditte richiedenti. Un iter anomalo, dato che esiste una procedura precisa che permette al ministero, attraverso l'articolo 81, di presentare progetti di edificazione per le proprie sedi direttamente al Comune. Altra lettera presente nella documentazione è quella dell'Accea

(che avrebbe dovuto collocare nell'area il proprio centro gestionale) nella quale la municipalizzata annuncia di aver rinunciato al progetto. Infine, Italia nostra accusa di ambiguità il parere dell'Ufficio al Piano regolatore, allegato al progetto, nel quale si dice soltanto (senza entrare nel merito) che «l'area deve avere una destinazione pubblica». L'assessore al Piano regolatore è sorpreso: «Quella è una delle zone sulle quali ho riapposto i vincoli che erano decaduti - afferma Antonio Gerace -. Non sono a conoscenza del progetto, dov'informarmi presso i miei uffici».

«L'iter di tutta questa vicenda» - dice Mirella Belvisi - «evidenzia ancora una volta come a Roma vi siano attività di copertura della grande speculazione privata messe in atto attraverso finanziamenti pubblici e atti tecnici e burocratici di ministeri e enti pubblici».



## Farmacie Niente serrata fino a martedì

A PAGINA 22

Sigillato un ponte mobile per ragioni di sicurezza

## Galleria Colonna Esordio con sequestro

Iniziati ma subito fermati i lavori alla Galleria Colonna. L'ispettore della Rm1 ha sequestrato ieri il ponteggio mobile usato dalla ditta «Ambra Pulimenti», che ha ricevuto dall'Acqua Marcia di Roma gli incarichi di pulire gli infissi e i vetri della galleria e di spolverare gli stucchi. Non si tratta però delle opere di restauro e allestimento, così velocemente avviate dalla giunta nei giorni scorsi. Ma di quelle per la pulitura. «Avevamo incaricato da qualche giorno la ditta Ambra di iniziare i lavori di pulitura, ieri l'ispettore della Usl ha verificato che il ponteggio mobile non rispettava le misure di sicurezza» ha spiegato l'architetto Bruno Moauro dell'Acqua Marcia futuro direttore dei lavori di restauro e allestimento della Galleria. «I tecnici della Usl avevano ragione» ha commentato un impiegato della società «manca-va lo scarico a terra della corrente e lavorare in queste condizioni era sicuramente pericoloso per il pittore». Intanto, Loredana De Petris, vicecapogruppo dei verdi per Roma, ha giudicato grave il provvedimento di chiusura della galleria nelle ore notturne, votato dal Comune nei giorni scorsi, «ad esclusivo vantaggio dei privati, volto ad indire agli emarginati il salotto buono della città».

«Non mi piacciono i posti fissi né gli orari stabiliti». Per i «barboni» provvisoriamente seduti sotto le arcate della galleria non è un problema se le cancellate sbarreranno l'accesso. «Io giro, non sto mai in

# Un secolo dopo si decide alla chetichella

Pochi forse sanno che il primo progetto per la realizzazione della Galleria Colonna (Mengoni 1873) prevedeva l'organizzazione di uno spazio che fosse quasi un salotto-museo, attrezzato per ospitarvi «un po' tanto per intendere come la Loggia dei Lanzi a Firenze - alcune tra le prelibate chicche di cui disponeva città, tra le altre la fontana delle Tartarughe. L'idea del salotto poi cadde, ma rimase quella di fare qui un luogo d'incontro un centro civico «in cui la cittadinanza possa radunarsi e passeggiare a tutte le ore». Seguirono poi anni di dibattiti e scontri a non finire, con le sedute del consiglio comunale affollate di gente che manifestava a favore di questa o quell'altra soluzione, mentre i progetti venivano esposti nella Sala delle Bandiere del Campidoglio onde verificare i pareri della cittadinanza. È solo nel 1914, dopo la giunta Nathan, che ebbero inizio i lavori, che non terminarono prima della fine del 1921.

Che cosa abbia a che fare con un simile scenario la soluzione ora presentata dalla giunta Carraro - e i taciturni modi, quasi alla chetichella, «passaggiando rasente i muri per non far rumore», diceva un mio amico, con i quali è stata adottata - riesce francamente difficile da capire. Tutto evidentemente si può cambiare! Si tratta solamente di vedere se ne vale la pena, se si ottiene con questo un miglioramento o un peggioramento della situazione. Nessuno certo ce lo può avere con un'azione di restauro, ripulitura e manutenzione che è sacrosanta (magari fosse stata fatta prima), o con il rafforzamento e adeguamento dell'illuminazione insufficiente, e nemmeno al limite con l'utilizzazione provvisoria per le riunioni dei capi di governo Cee previste per i prossimi mesi (ma qui sulla provvisoriata precedenti non possono che far fortemente sospettare: chi non ricorda i casi

della palazzina Algardi a villa Pamphili o della sopraelevazione abusiva all'hotel Raphael per le esigenze del capo del governo Craxi? O magari quella del centro-informazione Rai a Grottarossa?); i dubbi e le obiezioni sono relativi ai cambiamenti di destinazione d'uso, alla trovata della cancellata, soprattutto al progetto di creare qui un grande e moderno centro di servizi e commerciale dove «pesci crudi e risi indiani, moquette rosso fuoco, lampade a luce solare celate da opaline lentiginose dovrebbero realizzare un tripudio di antico e moderno sull'esempio della Trump Tower di New York (la Repubblica 12 settembre)». A me poi la Trump Tower a New York piace; ma qui in quel punto no, per carità. Possibile mai che un luogo d'incontro e di passaggio pubblico possa essere oggi solo concepito sotto la specie di gente che circola e sosta da-

vanti a vetrine ben illuminate all'insegna del più spinto consumismo?

Un nuovo e moderno centro commerciale, dunque. All'obiezione già sollevata che tutto questo contrasta con i deliberati già presi dal Comune per un decentramento verso la periferia e verso lo Sdo di quanto risulta oggi censurato in un unico spazio centrale della città (a tutto quello che c'è già si aggiungerebbe dunque altro ancora?) se ne può far seguire una seconda. Ma non si erano fatte campagne a ripetizione per il mantenimento della natura e della qualità dei negozi caratteristici del vecchio centro? Contro la chiusura del caffè Greco e di Rosati? Contro il dilagare delle jeanserie? ora all'improvviso si muta registro. Il finanziere Romagnoli, proprietario del complesso tramite la società Acqua Marcia, deve nettare di 450 miliardi che si è proposto di realizzare: ovvio che tenderà ad attestarsi verso quella scelta merceologica e verso quei tipi di servizi che meglio gli garantiscono simile somma. Del tutto comprensibile da parte sua. Un po' meno comprensibile giuristi e artocollisti che più si erano nel passato distinti in quelle succedute campagne, oggi si orientano con eccezionale entusiasmo a favore di questo progetto. Cosa è successo nel frattempo?

Per ultimo la questione della cancellata. Il problema del degrado notturno è indubbiamente reale, ma pensare di risolverlo erigendo barriere, è oltretutto pura illusione. In questo modo esso viene solo spostato verso un altro punto del perimetro urbano accumulandovelo. A meno che non si pensi di progressivamente sbarrare con ripetute infermate tutti gli spazi pubblici della città (e qualche anno fa qualcuno non aveva proposto di recintare il termine della scalinata a Trinità dei Monti)? Il problema è solo di organizzare assistenza e sistemazione per alcuni esseri umani che non hanno urgente bisogno; dove il termine solo vuole avere un significato ovviamente ironico ma non del tutto visto che non si è cominciato in questo campo a far niente. L'idea della cancellata, che servirebbe a tener lontani dai luoghi «bene» la gente «male», mi fa poi venire in mente un confronto che non sembra poi del tutto fuori luogo: sarebbe stato come se nel dopoguerra qualcuno avesse pensato di risolvere il problema drammatico delle borgate recintandole, perché esse non contaminassero il resto della città; che è poi esattamente quello che aveva fatto il fascismo isolandole all'esterno all'esterno dell'abitato. Per fortuna i grandi partiti democratici - comunisti e democristiani in primo luogo - si comportarono allora diversamente e la città appare oggi da questo punto di vista indubbiamente cresciuta rispetto al volto che presentava ieri.